

Le intercettazioni di Scarpinato finiscono alla giunta per le immunità

L'ex procuratore ipotizza che siano state violate le sue prerogative di parlamentare

di **FRANÇOIS DE TONQUÉDEC**

■ Il caso delle intercettazioni tra l'ex procuratore generale della Corte d'Appello di Caltanissetta **Roberto Scarpinato** e il magistrato in pensione **Gioacchino Natoli**, già finite in commissione Antimafia, è approdato anche sui banchi della giunta per le Elezioni e immunità del Senato. Ieri, infatti, l'organismo presieduto dal dem **Dario Franceschini**, ha esaminato la documentazione relativa «ad un procedimento penale pendente contro terzi» fatta pervenire da **Scarpinato**, oggi senatore del Movimento 5 stelle, che chiede alla giunta un intervento a sua tutela, per le 33 intercettazioni in cui **Scarpinato**, membro a sua volta dell'Antimafia, avrebbe

scambiato pareri e consigli con l'ex collega **Natoli** in occasione di una sua audizione nell'organismo guidato dalla deputata di Fratelli d'Italia **Chiara Colosimo**. L'ex pm ha chiesto al Senato di valutare se la gestione di quelle intercettazioni sia stata legittima o se abbia invece portato alla violazione delle sue prerogative parlamentari, sostenendo che la Procura di Caltanissetta avrebbe dovuto chiedere l'autorizzazione a Palazzo Madama prima di inviare il contenuto degli ascolti all'Antimafia. In giunta, dopo che il relatore, il senatore del Pd **Alfredo Bazzoli**, ha svolto lesposizione introduttiva, sono intervenuti i senatori **Sergio Rastrelli**, **Ivan Scalfarotto**, **Giorgio Salvitti**, il relatore stesso e il presidente

Franceschini. È stato fissato un termine di quindici giorni per la presentazione di eventuali memorie scritte ed è stata riconosciuta a **Scarpinato** la possibilità, ove lo ritenga opportuno, di essere sentito dai colleghi della giunta. Il caso delle intercettazioni tra **Scarpinato** e **Natoli** era esploso dopo che *La Verità* aveva in esclusiva prima rivelato la loro esistenza, poi una parte del contenuto delle 33 conversazioni ascoltate in modo casuale dagli inquirenti nisseni. Ad esempio quella del 18 gennaio 2024, quando gli inquirenti intercettano, grazie a una microspia piazzata nello studio di **Natoli**, una telefonata Whatsapp. I due ex magistrati parlano della famosa riunione alla Procura di Palermo del 14 lu-

glio 1992, svoltasi il giorno successivo alla richiesta di archiviazione della indagini sul ormai famoso dossier «Mafia-appalti», che i familiari di **Paolo Borsellino** considerano un possibile movente per la strage di via d'Amelio firmata da **Guido Lo Forte** e dallo stesso **Scarpinato**. In quel frangente **Natoli** aveva pronunciato la frase poi finita al centro delle polemiche: «Tu mi alzi la palla...». Le due toghe in pensione si mettono d'accordo nei dettagli, concordano anche l'atteggiamento da tenere davanti alla commissione: «Non devi essere emotivo» è il consiglio. Ma la regola aurea è un'altra: non bisogna dare l'impressione di essere amici, ma neanche nemici. Dopo la prima rivelazione sulle pagine della *Verità*



SULLA DIFENSIVA Roberto Scarpinato, senatore M5s [Ansa]

sull'esistenza delle intercettazioni tra i due ex magistrati, gli esponenti del M5s le avevano chiesto che l'Antimafia le rimandasse alla Procura di Caltanissetta senza renderle consultabili dai commissari. Una posizione che aveva fatto saltare sulla sedia il capogruppo di Forza Italia al Senato **Maurizio Gasparri**: «Sono esterrefatto nell'apprendere che i grillini avrebbero voluto che si rinviassero, immagino anche per volontà di **Scarpinato**, gli atti

della procura di Caltanissetta, che contengono intercettazioni dell'ex giudice **Natoli**, sorpreso a conversare con **Scarpinato**. In molti altri casi analoghi i grillini e i loro giornalisti di riferimento hanno pubblicato e diffuso di tutto. Bene fa la commissione Antimafia, invece, a depositare e a consentirci di esaminare queste intercettazioni. La reazione di **Scarpinato** e dei suoi sodali è veramente temeraria».